

Cosa resta cinquant'anni dopo dall'ormai mitico "68"? A questa domanda, al fine di ricordare quell'avvenimento culturale e sociale che contrassegnò l'anima e il cuore di una intera generazione, risponde lo storico Giorgio Campanini ricordando alcuni aspetti di quel movimento che, per certi aspetti, rimosse e mise in discussione diversi principi presenti nell'allora società borghese e ritenute, a torto o a ragione, non più rispondenti a un'ideale di libertà già prefigurato nella saggistica particolarmente presente negli anni cinquanta del secolo scorso.

Sotto l'influenza della "Scuola di Francoforte" si sostenne l'instaurazione dei rapporti egualitari, postulato che interessò l'istituto familiare in tal modo corrodendo la figura del "padre" col considerarlo autoritario, repressivo e *tout court* "negatore della personalità". In parallelo emerse e si sviluppò il riconoscimento della "femminilità" accordando alla donna un largo spazio sia nella sfera più propriamente personale, proprio come "donna", che nella sfera pubblica. In due capitoli, rispettivamente intitolati "la nuova figura del padre" e la rivincita della femminilità", il Campanini ne traccia le caratteristiche rilevando, tuttavia, che la categoria della liberazione «è avvenuta soltanto nella sfera del privato, mentre il progetto di una "nuova società" di liberi e uguali è rimasta confinata negli ormai polverosi testi di intellettuali divenuti marginali». Uno specifico capitolo è dedicato al "terrorismo" che, fallito come progetto riformatore, si concluse con la barbara uccisione di Aldo Moro, "uomo mite e buono".

I due saggi dedicati a Giorgio La Pira hanno il fine di far conoscere, al di là di ogni semplificazione banale e fin troppo semplicistica, due specifici aspetti della personalità di un personaggio che da tempo è entrato nella storia, e da protagonista. Con un articolato studio Pierangelo Catalano spiega come La Pira vedeva, dal duplice punto vista, sia religioso che politico, la Russia. Ne vien fuori un quadro pressochè completo col far osservare che sin dagli anni della giovinezza il futuro Sindaco di Firenze guardava con simpatia all'anima russa e a Mosca definita "città santa". Centrale il capitolo dedicato ai viaggi-pellegrinaggio a Fatima e Mosca nel 1959 e il richiamo alla convinzione di questo pellegrino definito "ingenuo" che affermava con *vis* profetica che «la pace del mondo passa da Mosca e da Roma (da Pietro!)».

Il saggio di Piero Antonio Carnemolla ripropone la lettura della corrispondenza intrattenuta negli anni venti e trenta del secolo scorso tra due giovani – Giorgio La Pira e Salvatore Quasimodo – che

avrebbero lasciato nella storia della letteratura e in quella politico-sociale un suggestivo influsso e un irresistibile fascino. Il Carteggio fa scoprire le aspirazioni, i tormenti, le vicissitudini di due anime desiderose di raggiungere quella pace dell'anima sì da poter dare un senso di pacificazione al proprio animo inquieto. Il saggio ha il fine di dimostrare che non si può intendere quello che il cristiano siciliano La Pira operò negli anni della sua lunga permanenza nel Continente, senza esplorare il periodo trascorso in Sicilia che, in un certo senso, ne modellò la risoluta e coraggiosa personalità.

Con la recente pubblicazione del decreto che riconosce le virtù eroiche di La Pira proclamandolo "Venerabile", la Rivista ha creduto opportuno pubblicare un saggio di Vittorio Peri, postulatore della causa di beatificazione, che lavorò per ben sedici anni portando a termine la prima fase del processo canonico presso il Tribunale di Firenze. A tutti gli effetti è da ritenersi un documento storico inconfutabile e che i futuri ricercatori non possono disattendere. Con stile invidiabile, percepibile grazie al retroterra culturale che il Peri possedeva, La Pira viene presentato non solo come uomo di profonda preghiera e di azione, ma anche come il precorritore e il maestro di un tipo di santità laica esemplare. Ne vien fuori un personaggio che, nella stagione storica in cui visse, seppe essere fedele alla Chiesa e anche agli uomini ricordando che la politica, per essere umana, deve venire incontro a coloro che ingiustamente vengono relegati ai margini della società.

In occasione della già celebrata canonizzazione di Paolo VI si ospita un contributo di Alessandro Cipriani che prende in considerazione il dialogo ecumenico con gli ortodossi che papa Montini svolse rintracciandone l'impegno con l'enciclica *Ecclesiam suam* e col tener presente la costituzione conciliare *Unitatis redintegratio*. Fondamentale nell'azione pastorale di papa Montini la categoria del "dialogico", visibilmente presente nel viaggio in Terrasanta con l'incontro con il patriarca ortodosso Atenagora. Da lì, scrive il Cipriani «si andrà più sempre affermando un'ideale di Chiesa ecumenica, fondata appunto sul dialogo, inteso soprattutto come cambiamento del cuore e della mente dei cristiani e non semplicemente fatto da infeconde liturgia personalizzate».

Il francescano p. Vincenzo Piscopo, esperto e profondo conoscitore del beato Gabriele Allegra ofm, traccia il profilo del confratello mettendo in luce le sue doti di grande studioso ma anche di fine e impareggiabile contemplativo. Nella sua persona contemplazione e apostolato si

armonizzavano e il frutto di questa doppia e armoniosa dimensione è stata la monumentale traduzione in lingua cinese della Sacra Scrittura. Dalla lettura del saggio risulta che l'Allegra non rimaneva chiuso in un atteggiamento puramente spirituale e disincarnato, ma guardava con occhio vigile agli avvenimenti che si succedevano nell'epoca in cui visse col mettere in guardia dai pericoli di una mondanizzazione che poteva intaccare il vero spirito francescano. Ed è ancora attuale la preghiera che p. Allegra rivolgeva al poverello d'Assisi: «Padre serafico, ricordati di tutti i tuoi figli! Essi sono in mezzo a mille pericoli e vivono, come Tu santissimo bene vedi, in mezzo a mille difficoltà gravi. Dà loro la forza per resistere alle tentazioni, e infondi nei loro amori lo spirito di grazia e di dolcezza, affinché amino, come tu hai amato Gesù e Gesù crocifisso! ».

La Redazione